

Le mani della pace



Chiusura del primo ministro sul negoziato per Gerusalemme che guarda con preoccupazione all'opposizione interna «Il nostro Stato resta responsabile della propria sicurezza» Peres esalta la caduta del muro psicologico in Medio Oriente

Israele compie il grande passo

Ma Rabin avverte: «Dimenticatevi la Città Santa»

Nel giungere a Washington il primo ministro Yitzhak Rabin è apparso assai più preoccupato di acquistare l'opposizione interna che di esaltare il significato della sua presenza alla firma degli storici accordi.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. C'erano tena a Washington due diverse Israele. La prima era quella che si rifletteva nel volto raggiante del ministro degli Esteri Shimon Peres.

Non è facile capire quanto queste differenze siano il prodotto di uno studiato gioco delle parti e quanto al contrario riflettano una vera diversità di atteggiamenti e di vedute.

dimenticarsi e senza abbassare la guardia. Fino all'ultimo ha tenuto in sospeso - quasi si sforzasse di vincere un'ultima partita - un significato dettagliato se nel corso della cerimonia avrebbe o meno stretto la mano di Yasser Arafat.

sua intervista - si è ora negoziando da un punto di vista di forza. Restiamo nei territori abbiamo la forza militare. Noi siamo disposti a fare molte cose nel nome degli impegni presi ma lo facciamo da un punto di vista di forza.

in che la conferenza stampa che nel tardo pomeriggio di ieri a cerimonia conclusa Shimon Peres e Yitzhak Rabin hanno tenuto al Dipartimento di Stato.

berga da entrambi i lati di quel muro. E dove il secondo è invece più preoccupato di sicurezza ed è l'unico invariabile del «difficilissimo negoziato» che si è ora aperto.

Se Rabin è un «calcolatore» e da sempre una «colomba» se Rabin è un «subra» (cioè un ebreo nato in Palestina) lui è il più giovane esponente del cosiddetto «clan russo-polacco».

GIANCARLO LANNUTI

La lunga carriera politica di Peres a lungo rivale di Rabin tra i laburisti La colomba s'è alleata con il falco

Intervista alla Cnn del ministro degli Esteri israeliano «Il passato non è più un'ipoteca su due popoli»

Pubblighiamo un'ampia sintesi di un'intervista rilasciata in anteprima alla televisione americana Cnn da Shimon Peres.



Il ministro degli Esteri israeliano Peres attorniato dai giornalisti sull'aereo verso Washington

ritiene potranno essere gli sviluppi nella regione? Vedo due o tre possibilità. La prima è quella di una confederazione giordano-palestinese che appare la più logica.

Ma per anni non avete voluto avere nulla a che fare con Arafat? Considera Arafat un uomo che ha accettato il suo potere personale grazie al conflitto con Israele? C'è chi considera Arafat un uomo molto attaccato al potere. Lei come la pensa?

Queste ombre sono svanite non esistono più. Oggi ci piacciono o meno, dobbiamo trattare con gli esponenti e i leader in grado di rappresentare il loro popolo.

Israele riceve ogni anno dagli Stati Uniti aiuti per diversi miliardi di dollari. Potrebbe rinunciare a parte di questi aiuti per consentire che vengano destinati anche ai palestinesi?

Riceviamo ogni anno 3 miliardi di dollari di cui un miliardo e duecento milioni sotto forma di aiuti economici totalmente destinati a pagare i debiti passati.

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore lire 50.000 6 mesi lire 40.000 5 mesi lire 33.000 4 mesi lire 27.000 3 mesi lire 21.000

«Gerico è solo un simbolo, Gaza è ingovernabile»

PARIGI. Come altri medio orientalisti francesi (Maxime Rodinson e Bruno Etienne per citarne due) anche Gilles Kepel nutre serie riserve sull'accordo israeliano-palestinese. Studioso del fondamentalismo islamico ma anche ebreo e cristiano ha pubblicato tra l'altro «Les banlieues de l'Islam e La ruée vers Dieu» libro che ho trovato va in risonanza anche in Italia.

Non credo di esser pessimista, semmai sono realista. I palestinesi ricevono un regalo avvelenato. Il gruppo Hamas è forte, occorre aiutare subito l'Olp.

Il salvagente è giusto. Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci di 'l'Unità' - soc. coop. srl via Barberia, 4 - 40123 Bologna.